



# #CdF2017ESINO

CONTRATTO DI FIUME ESINO

# SCENARIO STRATEGICO

SCENARI INTEGRATI DI TUTELA E SVILUPPO

e

QUADRO SINOTTICO



Marzo 2018

**#CdF2017ESINO**

**CONTRATTO DI FIUME ESINO**

**SCENARI INTEGRATI DI TUTELA E SVILUPPO  
E  
QUADRO SINOTTICO**

**Comune di Jesi**

Cinzia Napolitano - Assessore

Francesca Sorbatti – Dirigente Area servizi Tecnici

Fulvia Ciattaglia–Servizio coordinamento amministrativo, Area Servizi Tecnici

Matteo Cinti - Referente tecnico, area servizi tecnici

2

---

**Report a cura di:**

**Ecoazioni**

Massimo Bastiani - Supervisione scientifica

Virna Venerucci - Facilitatore del processo partecipativo, referente tecnico

Tommaso Bastiani – Analisi ambientali

In collaborazione con David Belfiori – R. N. Ripa Bianca di Jesi



# SCENARIO STRATEGICO - QUADRO SINOTTICO

IL Documento strategico definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.<sup>1</sup> Il Documento strategico del Contratto di fiume Esino si compone di tre parti:

- Scenari integrati di tutela e sviluppo
- Quadro sinottico per il Programma d'Azione
- Dossier Piani e Programmi

Gli Scenari integrati di tutela e sviluppo che costituiscono la prima parte di questo elaborato derivano dal laboratorio di partecipazione European Awareness Scenario Workshop (EASW®) che si è tenuto a Jesi il 20/10/2018.

L'incontro, condotto con la metodologia di partecipazione EASW®, ideata per promuovere la partecipazione sociale nei processi di innovazione e sviluppo sostenibile in ambito comunitario, si è rivolto ad una partecipazione qualificata degli attori locali ed è stata finalizzata all'elaborazione della prima parte del Documento Strategico del Contratto di fiume dell'Esino. Lavorare per scenari (Scenario Planning) ci permette di avere una visione possibile, è un metodo di pianificazione strategica che le organizzazioni, gli enti ma anche le aziende utilizzano sempre più spesso per rendere flessibili i loro piani a lungo termine. Si tratta di uno strumento utilizzato specialmente per far fronte ai cambiamenti e alle incertezze che caratterizzano l'opera di pianificazione e programmazione. Lo Scenario Planning non riguarda la predizione del futuro ma piuttosto tenta di descrivere ciò che è più possibile che accada. Il risultato di un'analisi di scenario è dunque, la descrizione di un insieme di circostanze tutte decisamente possibili. La sfida successiva diventa quella di stabilire in che modo e con che mezzi possa essere affrontato ognuno degli scenari ipotizzati. Il Laboratorio EASW®, si è sviluppato come un vero e proprio esercizio di visione per un orizzonte temporale base riferito al 2025.

## **Siamo nel 2025! Attraverso il CdF Esino si è contribuito a raggiungere un modello integrato di tutela e sviluppo del territorio fluviale?**

*Quali strategie sono state attivate?*

*Chi sono stati i protagonisti del successo di queste strategie ?*

*Cosa è stato fatto per i seguenti ambiti tematici?*

**Tema – Qualità dell'acqua, natura ed ecosistema fluviale, rischio idraulico e geomorfologia fluviale**

**Tema – Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale**

Nel documento sono riportati gli scenari individuati per i due ambiti tematici affrontati dall'EASW®:

---

<sup>1</sup> Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente, ISPRA "Definizioni e Requisiti Qualitativi di base dei contratti di fiume" 12 marzo 2015 - Il documento è stato redatto dal Gruppo di Lavoro 1 "Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità" del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume

## CdF ESINO - SCENARI INTEGRATI DI TUTELA E SVILUPPO PER IL MEDIO-LUNGO TERMINE

- **Qualità dell'acqua, natura ed ecosistema fluviale, rischio idraulico e geomorfologia fluviale, Cambiamenti climatici**

**Siamo nel 2025** il fiume Esino ha recuperato in molti tratti la sua naturalità; è stata permessa la libera divagazione dell'alveo inciso assecondando la naturalità delle dinamiche fluviali, garantendo inoltre la tutela ed il recupero delle componenti naturali dell'alveo funzionali al contenimento di fenomeni di dissesto.

È presente un'attività di vigilanza coordinata, metodologica e costante, che permette un monitoraggio delle sponde e del corpo idrico.

Il tracciato attualmente predispone di aree di laminazione diffuse in tutta la pianura alluvionale, ha attuato delle sinergie con gli agricoltori che scelgono di operare all'interno di queste aree.

Sono state individuate lungo il corso del fiume delle aree di "esondazione controllata" che vengono utilizzate durante le piene come strumento di difesa dal rischio idraulico.

Al fine di contrastare la pericolosità idraulica, si è promossa una delocalizzazione consapevole, delle strutture che ricadono nella fascia di esondazione contraddistinta dalla maggiore pericolosità, Tr 50, e sono caratterizzati da una sensibilità molto elevata (R4).

C'è stato un notevole miglioramento della qualità delle acque, con valori che sono passati da scarso a buono in molti punti del tracciato; questo è stato possibile grazie anche all'utilizzo di metodologie naturali e poco impattanti come la fitodepurazione, ma soprattutto con la riduzione di scarichi puntiformi e di discariche abusive ed un controllo maggiore dell'utilizzo di fertilizzanti per scopi agricoli evitando anche fenomeni di eutrofizzazione.

L'acqua del fiume Esino ora viene gestita in maniera razionale e controllata soprattutto l'acqua delle sorgenti, la quale può essere utilizzata al solo uso potabile; e non può più essere attinta come in passato per usi irrigui o utilizzate per lavare le grandi navi ad Ancona.

Il ripristino della naturalità fluviale ha consentito un miglioramento della biodiversità ed una buona continuità ecologica da monte a valle e questo è avvenuto sia in alveo per quanto riguarda la fauna ittica sia nelle aree golenali per la presenza in più tratti di ampi greti in cui si insediano specie di interesse conservazionistico.

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono stimati a scala locale attraverso appositi scenari che consentono l'adattabilità della pianificazione e programmazione locale.

Le pratiche agricole sono coinvolte sia nella fase preliminare di pianificazione territoriale sia come strumento di manutenzione e monitoraggio; sono stati effettuati a tal punto interventi di manutenzione/ripristino della rete di drenaggio superficiale in aree agricole (fossi, solchi acquai); manutenzione/ripristino dei terrazzamenti agricoli; manutenzione/sistemazione del reticolo idrografico minore.

La cultura dell'acqua si è maggiormente diffusa, sono stati realizzati dei programmi di educazione ambientale con lo scopo di responsabilizzare comunità e istituzioni pubbliche ad una maggiore razionalizzazione e una gestione equa e sostenibile delle risorse idriche del Fiume Esino.

Per quanto riguarda la gestione del bacino idrografico si è raggiunta l'integrazione tra le principali direttive che interessano i bacini fluviali: direttiva Habitat 1992/43/CE, direttiva quadro acque 2000/60/CE e Direttiva alluvioni 2007/60/CE. Attraverso la 2007/60/CE si è conseguito un aumento della prevenzione e mitigazione del rischio idraulico, con la direttiva 2000/60/CE si è consentito un recupero diffuso della qualità ecologico ambientale e la conservazione e ripristino delle aree naturali nel rispetto della direttiva Habitat.

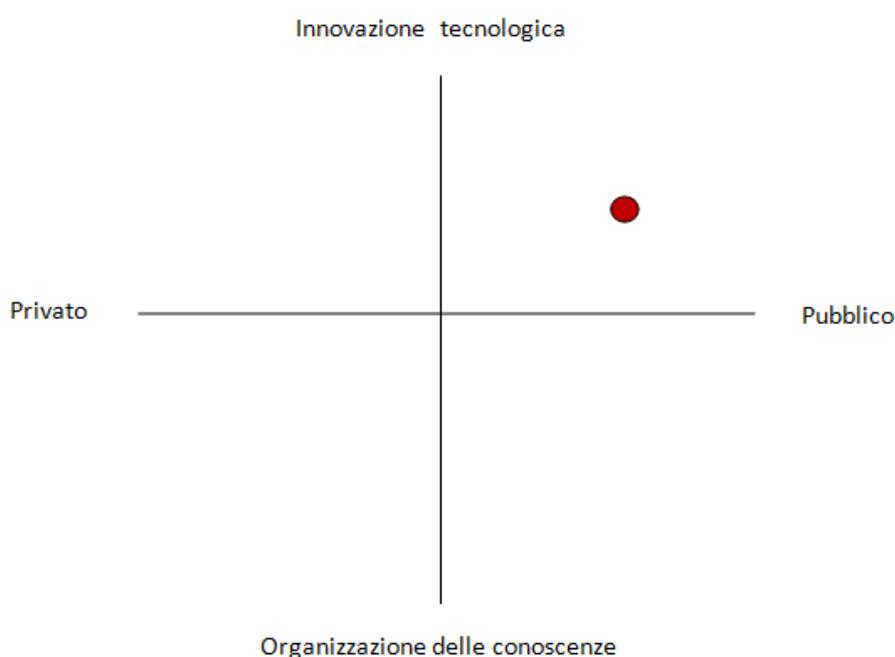
Il processo di pianificazione ora è integrato ed è presente una banca dati fornita dai comuni con informazioni ambientali e territoriali.

Il riconoscimento dei servizi eco sistemici ha consentito di mettere a punto un sistema di PES (Payment for Ecosystem Services) finalizzato al recupero e alla salvaguardia dei sistemi ecologici e dei servizi da essi forniti.

La prevenzione e la pianificazione integrata, hanno liberato risorse economiche da reinvestire nel bacino e creato occupazione locale.

Grazie al CdF è aumentata la consapevolezza e l'interesse al miglioramento della qualità ecologica e dello stato di salute del Fiume Esino, la cittadinanza e gli stakeholders sono coinvolti e partecipano all'interno delle fasi decisorie.

Rispetto alla realizzazione dello scenario si è optato per una prevalenza dell'apporto pubblico ed un uso diffuso delle nuove tecnologie messe a disposizione dalla ricerca scientifica ed il trasferimento dell'innovazione.



- **Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale**

**Siamo nel 2025** il Contratto di Fiume è riuscito a costruire una visione di bacino e non più solo di asta; un Piano di bacino dalla sorgente alla foce.

Il CdF diventa un Master Plan di Bacino per coordinare gli interventi sia pubblici che privati

Il distretto cicloturistico della valle Esina (18 comuni) è completamente realizzato e funzionante, i turisti stanno arrivando numerosi e si è attivata l'intera filiera: agriturismo-ricettività, prodotti tipici (multifunzionalità).

Si ha una maggiore accessibilità al territorio ed un' integrazione verso le aree terremotate ( San Severo) utilizzando fondi già disponibili nel PSR per la mobilità dolce.

Si è assistito ad una valorizzazione delle risorse culturali sul modello del museo diffuso, attraverso un sistema di reti fisiche ( infrastrutture), ma anche virtuali ( Web).

L'evoluzione del sistema agricolo ha permesso la crescita della consapevolezza dei consumatori, che sono andati oltre l'uso dei soli prodotti bio, orientandosi sempre di più verso pratiche agronomiche rigenerative. Il progetto Arca è stato considerato un'eccellenza ed una buona pratica da riproporre in ambiti nazionali ed europei.

Una fascia di rispetto agricola lungo il fiume sarà destinata proprio a nuovi modelli di agricoltura rigenerativa, contribuendo a migliorare l'intero ecosistema fluviale.

Accordi d'aria per favorire progetti integrati agroalimentari con fondi del PSR.

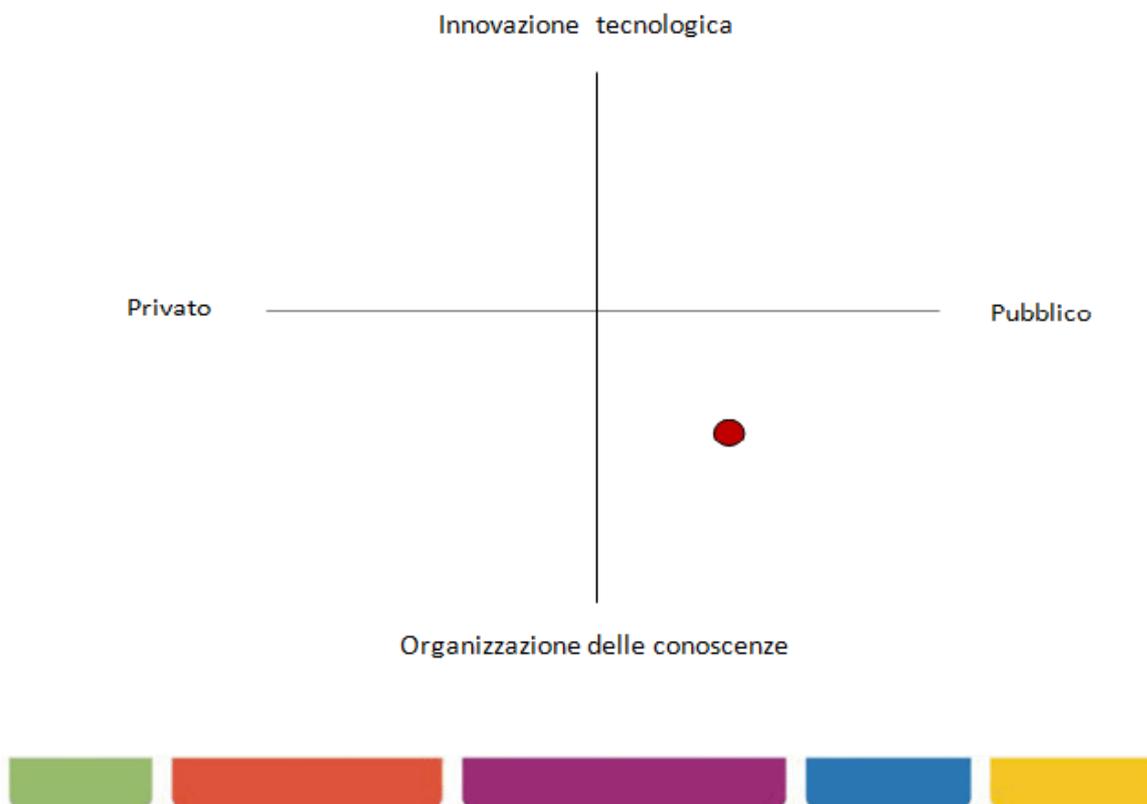
Le nuove leggi hanno dato lo stop al consumo di suolo ed alle nuove costruzioni, sono state incentivate le azioni di recupero dell'esistente ed il recupero dei volumi. Il consumo di suolo zero, come indicato al 2050 dalle politiche europee si sta realizzando con un cambio culturale.

Attraverso i CDF le amministrazioni hanno una visione di area vasta, e saranno in grado di fare politiche e strategie, avendo anche la forza di poter localizzare edifici a rischio. Piani urbanistici associati tra diversi comuni garantirà una coerenza nelle scelte.

Un'azione di recupero delle cave oggi dismesse, ed azioni controllate delle escavazioni, hanno creato aree sondabili, garantendo la sicurezza del territorio.

E' stata realizzata una bonifica seria dei territori, soprattutto per quei siti dove sono segnalate già evidenti criticità

Rispetto alla realizzazione di questa parte dello scenario si è optato per una valorizzazione delle conoscenze e delle sapienze territoriali, con un ruolo prevalente del Pubblico nell'attuazione dello scenario.



La seconda parte del Documento strategico è rappresentata dal Quadro sinottico inteso come sintesi delle principali istanze emerse dagli attori locali pubblici e privati attivi negli organismi di partecipazione del CdF Esino. Il Quadro sinottico è da considerarsi la base per la selezione delle azioni che saranno inserite nel Programma d'Azione. La sua stesura si fonda sulle criticità emerse dal Quadro Conoscitivo e sulle risultanze delle due fasi di partecipazione ad oggi realizzate per il CdF Esino (Laboratori di SWOT partecipata e European Awareness Scenario Workshop EASW), oltre che sulla raccolta delle indicazioni del partenariato giunte attraverso la revisione operata dal Comitato Tecnico Istituzionale .

Nel Quadro sinottico, sono stati individuati quattro **Assi Strategici (AS)** e nove **Obiettivi Specifici (OS)** collegati ai Temi sui quali sono strutturati gli **Scenari integrati di tutela e sviluppo per il medio-lungo termine sopra descritti**.

Gli Assi Strategici rappresentano i cardini della strategia, ciò su cui ci si intende realmente impegnare e che si vuole tutelare, migliorare o valorizzare in un arco temporale medio-lungo. Riflettono le analisi del contesto locale, i punti di forza e di debolezza e i settori di maggior rilevanza per il Contratto.

Ogni Asse Strategico, viene articolato per Obiettivi Specifici o "tattici" che rappresentano i passi intermedi sui quali concentrarsi per affrontare le sfide di lungo termine.

Con questa finalità agli Obiettivi Specifici corrispondono delle possibili Azioni, o meglio classi di macro Azioni, che esprimono le possibili risposte attraverso le quali poter affrontare le sfide del territorio.

Per il **Tema Qualità dell'Acqua Ecosistema e Rischio** sono presenti in totale **trentatre** macro **Azioni**, mentre per il **Tema Paesaggio Pianificazione Fruizione**, sono state individuate **venti** macro **Azioni**.

- **Tema: qualità dell'acqua, natura ed ecosistema fluviale, rischio idraulico, geomorfologia fluviale e cambiamenti climatici;**

AS1 - Acqua, aree marginali e ambiti fluviali

OS 1.1. Qualità e quantità dell'acqua

OS 1.2. Aree naturali e boschive, biodiversità

OS 1.3 Ambito Fluviale

AS2 - Rischio idraulico, geomorfologico, fluviale e cambiamento climatico

OS 2.1. Contrasto della pericolosità idraulica

OS 2.2. Gestione, monitoraggio, educazione ambientale

- **Tema: paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale**

AS3 - Paesaggio, pianificazione territoriale

OS 3.1. Paesaggio

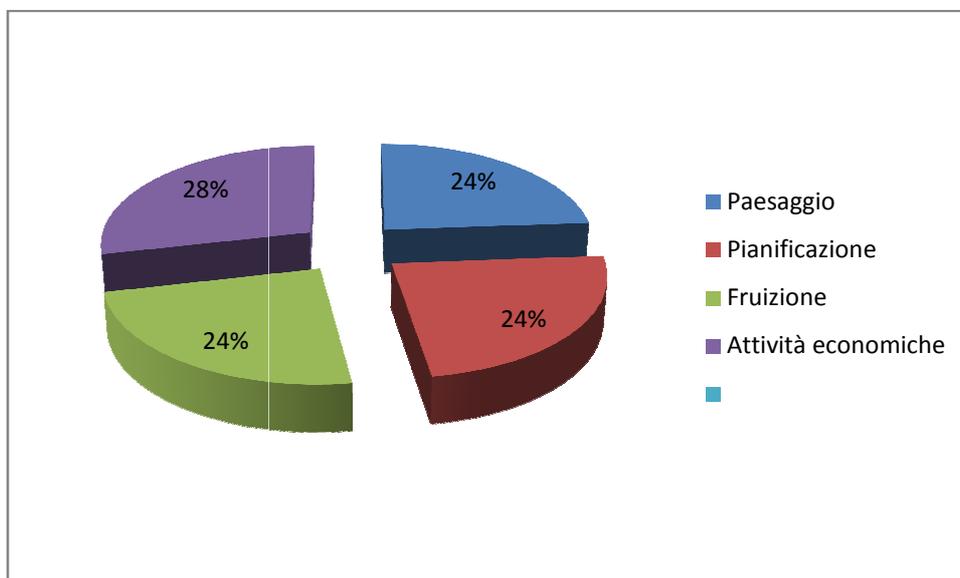
OS 3.2. Pianificazione

AS4 - Fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale

OS 4.1. Fruizione

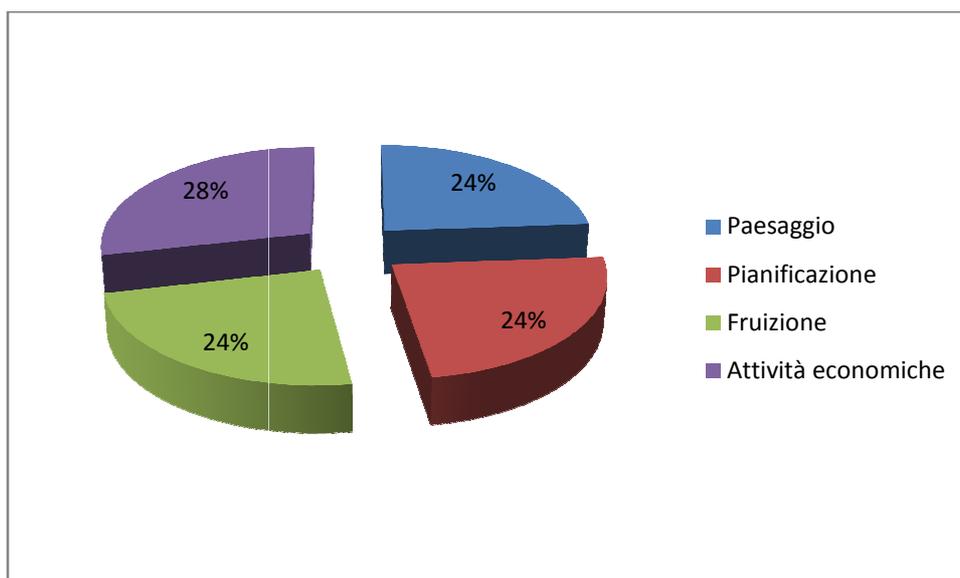
OS 4.2. Attività economiche

Per quanto attiene al Tema qualità dell'acqua, natura ed ecosistema fluviale, rischio idraulico, geomorfologia fluviale e cambiamenti climatici. Le macro Azioni prioritarie individuate sono principalmente dedicate alla tutela e miglioramento della qualità e quantità dell'acqua, seguono le azioni dedicate alle aree naturali e boschive, biodiversità e al contrasto alla pericolosità idraulica.



*Tema: qualità dell'acqua, natura ed ecosistema fluviale, rischio idraulico, geomorfologia fluviale e cambiamenti climatici, distribuzione delle azioni per Obiettivo Specifico*

Per quanto attiene invece al Tema paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale, si rileva un complessivo bilanciamento del numero delle macro Azioni proposte con una leggera prevalenza di quelle dedicate alle attività economica



*Tema paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale, distribuzione delle azioni per Obiettivo Specifico*

| <b>Asse Strategico 1- ACQUA, AREE MARGINALI E AMBITI FLUVIALI</b> |  |
|---|--|
| <b>Obiettivo specifico</b>  | <b>Azioni</b>  |
| <b>1.1. Qualità e quantità dell'acqua</b>                         | 1.1.1 In attuazione della direttiva Acque miglioramento della qualità delle acque e dello stato idro-biochimico anche nei tratti fluviali di maggior criticità.  |
|   | 1.1.2 Utilizzo di metodologie naturali e poco impattanti come la fitodepurazione (anche da parte di privati, es. agriturismi).   |
|   | 1.1.3 Monitoraggio degli scarichi, riduzione degli scarichi puntiformi ed eliminazione di quelli abusivi.  |
|   | 1.1.4 – Incentivazione della separazione tra acque piovane e acque nere degli scarichi che arrivano ai copri idrici superficiali (acque piovane) e ai depuratori (acque nere). Sistemi di monitoraggio e diminuzione degli impatti ambientale degli scarichi contenenti acque nere a carico dei corpi idrici.                    |
|   | 1.1.5 Monitoraggio e bonifica delle discariche abusive.  |
|   | 1.1.6 Maggiore controllo dell'utilizzo di fertilizzanti per scopi agricoli e incentivazione delle pratiche di riduzione del loro impatto sui corpi idrici.   |
|   | 1.1.7 Controllo e razionalizzazione degli usidelle acque delle sorgenti, con utilizzo prioritario ad uso potabile (es. Gorgovivo) .  |
|   | 1.1.8 Controllo, monitoraggio e garanzia del Deflusso Minimo Vitale (DMV) soprattutto nei periodi di magra.  |
|   | 1.1.9 Monitoraggio dei prelievi dalla falda idrica (agricolo ed industriale) e incentivazione dell'uso delle acque di riciclo (es. acquedotto industriale Jesi) e di progetti pilota per la restituzione in falda delle acque meteoriche.  |
|   | 1.1.10 Diffusione di sistemi di efficientamentodell'irrigazione agricola (es. irrigazione a goccia).   |
| <b>1.2 Aree naturali e boschive, biodiversità</b>                 | 1.2.1 Ripristino delle aree naturali, degli ecosistemi acquatici e spondali per il miglioramento della biodiversità con particolare riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario, in attuazione della REM (Rete Ecologica delle Marche), per garantire una continuità delle reti ecologiche da monte a valle. |

|                                   |   |
|-----------------------------------|---|
|                                   | <p>1.2.2 Aggiornamento delle conoscenze sulla distribuzione dei pesci (carta ittica) e degli anfibi (atlante erpetologico) del bacino dell'Esino. Contenimento delle specie ittiche esotiche, reintroduzione e/o ripopolamento di specie ittiche native di interesse conservazionistico.</p> <p>1.2.3 Riconoscimento dei servizi ecosistemici e messa a punto di un sistema di PES (Payment for Ecosystem Services) finalizzato al recupero e alla salvaguardia dei sistemi ecologici e dei servizi da essi forniti.</p> <p>1.2.4 Incremento delle aree boscate e delle fasce arboree e arbustive (bassa e media valle).</p> <p>1.2.5 Utilizzo dei laghi derivati da attività estrattive passate per finalità di conservazione naturalistica e per la depurazione diffusa da nutrienti tramite interventi di riqualificazione naturalistica.</p> <p>1.2.6 Monitoraggio dell'avifauna acquatica svernante nell'ambito del programma internazionale IWC.</p> <p>1.2.7 Utilizzo delle acque di risulta del processo di fitodepurazione del depuratore di Jesi per alimentare in maniera naturale le zone umide (es. ex laghetti Sadam).</p> <p>1.2.8 Gestione delle aree umide presenti lungo l'asta fluviale per la creazione di una Rete Ecologica Acquatica delle Marche (REAM) ad implementazione della REM.</p> |
| <p><b>1.3 Ambito Fluviale</b></p> | <p>1.3.1 Gestione e manutenzione della massa legnosa e delle formazioni arboree riparie in alveo, manutenzione ordinaria nelle aree golenali nel rispetto delle valenze ecologiche, naturalistiche e degli habitat.</p> <p>1.3.2 Attivazione di aree cantiere pilota per lo sviluppo di tecniche di ingegneria naturalistica in ambito fluviale e produzione di materiale vivo di costruzione (talee di salici autoctoni arbustivi) e per realizzazione di rampe di risalita per pesci per assicurare continuità ecologica.</p> <p>1.3.3 Ripristino della naturalità morfologica-ecologica fluviale, miglioramento della biodiversità e di una buona continuità ecologica da monte a valle, con particolare riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario, in attuazione della REM.</p>   |

## Asse Strategico 2. RISCHIO IDRAULICO, GEOMORFOLOGICO, FLUVIALE E CAMBIAMENTO CLIMATICO

| Obiettivo specifico                                       | Azioni   |
|---|--|
| <b>2.1. Contrasto della pericolosità idraulica</b>        | 2.1.1 Maggiore grado di libertà della dinamica d'alveo assecondando la naturalità delle dinamiche fluviali in funzione del contenimento di fenomeni di dissesto.   |
|   | 2.1.2 Creazione di aree di esondazione utilizzate durante le piene come strumento di difesa dal rischio idraulico. Utilizzo delle aree golenali inondabili come aree di laminazione allo stesso fine, in sinergia con gli agricoltori tramite accordi volontari e sostenuti dal PSR. |
|   | 2.1.3 Delocalizzazione delle strutture che ricadono nella fascia di esondazione contraddistinta dalla maggiore pericolosità, Tr 50, e caratterizzate da una sensibilità molto elevata (R4).  |
|   | 2.1.4 Attuazione di progetti integrati tra sicurezza idraulica, qualità delle acque e naturalità.  |
|   | 2.1.5 Sviluppo di infrastrutture verdi e di interventi integrati per la riduzione del dissesto idrogeologico e la riqualificazione ambientale.   |
|   | 2.1.6 – Negli interventi di riduzione del rischio idraulico prediligere e/o integrare nelle modalità di esecuzione tecniche di ingegneria naturalistica e accorgimenti di mitigazione dell'impatto ambientale.   |
| <b>2.2. Gestione, monitoraggio, educazione ambientale</b> | 2.2.1 Monitoraggio delle sponde e del corpo idrico, coordinata e costante.   |
|   | 2.2.2 Monitoraggio e manutenzione idraulica e degli argini per il ripristino e mantenimento delle funzioni idrauliche, morfologiche ed ecologiche.   |
|   | 2.2.3 Stima a scala locale dei potenziali effetti dei cambiamenti climatici attraverso appositi scenari da integrare nella pianificazione e programmazione locale.   |
|   | 2.2.4 Realizzazione di programmi di educazione ambientale per una gestione equa e sostenibile delle risorse idriche e paesaggistiche del Fiume Esino. Attivazione del Contratto di Fiume dei Bambini.  |
|   | 2.2.5 Monitoraggio delle criticità dell'ambiente fluviale tramite un sito internet "geoblog" e un'applicazione per smartphone.   |

2.2.6 Promuovere l'utilizzo degli strumenti dei patti di collaborazione, convenzioni, protocolli di intesa per la gestione e manutenzione da parte di associazioni, comitati, privati e cittadini di tratti fluviali, aree verdi, percorsi, arredi, recinzioni e attrezzature anche tramite meccanismi virtuosi di sgravio fiscale.

**TEMA: PAESAGGIO, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, FRUIZIONE E SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO FLUVIALE**

**Asse Strategico 3. PAESAGGIO, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

| Obiettivo specifico               | Azioni   |
|-----------------------------------|--|
| <p><b>3.1. Paesaggio</b></p>      | <p>3.1.1 Armonizzazione tra le misure di sviluppo rurale, le previsioni della pianificazione e gli studi sul paesaggio locale, per conseguire la finalità della riqualificazione paesaggistica a partire dalle aree più compromesse.</p>                   |
|                                   | <p>3.1.2 Interventi di manutenzione/ripristino della rete di drenaggio superficiale in aree agricole (fossi, solchi acquai); manutenzione/ripristino dei terrazzamenti agricoli; manutenzione/sistemazione ambientale del reticolo idrografico minore.</p> |
|                                   | <p>3.1.3 Valorizzazione delle spiagge fluviali e delle tradizioni storiche legate al corso d'acqua.</p>  |
|                                   | <p>3.1.4 Valorizzazione di aree naturali di pregio attraverso la realizzazione di ecomusei.</p>  |
|                                   | <p>3.1.5 Incremento e diffusione dell'agricoltura biologica e rigenerativa nelle aree perifluviali. Creazione di fasce ecologiche/tampone di rispetto tra fiume e attività agricole</p>  |
| <p><b>3.2. Pianificazione</b></p> | <p>3.2.1 Prevenzione e pianificazione integrata attraverso una banca dati condivisa dei comuni con informazioni ambientali e territoriali.</p>   |
|                                   | <p>3.2.2 Creazione di un Masterplan del CdF dove sono inseriti e monitorati gli interventi sul fiume (programmati e realizzati) sia dei privati che del pubblico.</p>  |
|                                   | <p>3.2.3 Attivazione di recuperi e valorizzazioni del patrimonio edilizio esistente e riutilizzo dei volumi invece di realizzare nuovi interventi. Recupero e riutilizzo dei mulini storici abbandonati.</p>   |

|  |  |
|--|--|
|  | 3.2.4 Recepimento della REM mediante definizione delle reti ecologiche locali (REL/REC), per rafforzare le continuità ecologiche, ridurre la frammentazione degli ecosistemi, favorire la conservazione della biodiversità.  |
|  | 3.2.5 Attivazione di azioni di riqualificazione ambientale in aree-pilota anche afferenti al progetto Interreg BID REX, basate su: individuazione degli elementi delle reti ecologiche locali; definizione dei quadri conoscitivi e propositivi; orientamenti strategici e proposte di intervento. |

| <b>Asse Strategico 4. FRUIZIONE E SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO FLUVIALE</b> |  |
|--|--|
| <b>Obiettivo specifico</b>   | <b>Azioni</b>  |
| <b>4.1. Fruizione</b>  | 4.1.1 Realizzazione del distretto cicloturistico della Vallesina (18 comuni) anche verso le aree terremotate. Utilizzo fondi PSR.  |
|  | 4.1.2 Migliorare l'accessibilità e la fruizione degli spazi fluviali ed al fiume, con la creazione di una rete di sentieri e aree sosta fluviali, nel rispetto di una fruizione consapevole e sostenibile degli ambienti fluviali (cfr. ad es. Delibera 100/2014). |
|  | 4.1.3 Percorsi materiali ed immateriali che collegano il fiume alle principali strutture ricettive.  |
|  | 4.1.4 Utilizzo dei laghi derivati da attività estrattive dismesse per finalità turistico-ricreative.   |
|  | 4.1.5 Valorizzazione in maniera sinergica del distretto cicloturistico, della sentieristica pedonale, della ricettività naturalistica, rurale e storico culturale del bacino dell'Esino (es. progetto "Esino turismo").  |
| <b>4.2. Attività economiche</b>  | 4.2.1 Turismo: attivazione della filiera: agriturismo, ricettività rurale diffusa, prodotti tipici, ambiente rurale/naturale, multifunzionalità.   |
|  | 4.2.2 Integrazione ciclo con progetti PSR + d'area verso le aree terremotate.  |
|  | 4.2.3 Pratiche agronomiche in grado di rigenerare il territorio e il capitale naturale, favorendo il mantenimento e l'aumento delle sostanze organiche nell'ambiente, attraverso buone pratiche di trattamento   |

|  |   |
|--|---|
|  | del suolo e di allevamento di animali (es. progetto "Arca").  |
|  | 4.2.4 Iniziative legate al concetto dell'"agricoltore custode del territorio", diffusione di buone pratiche agricole per la prevenzione ed il contrasto al deterioramento pedologico ed al rischio geologico-idraulico. |
|  | 4.2.5 Promozione degli accordi agroambientali d'area: 1) Tutela dell'acqua, 2) Biodiversità, 3) Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni .                                     |